

Traffico di droga: 3 condannati, altri 30 a giudizio

Patteggiano in tre e altri trenta si faranno processare con il rito abbreviato: l'accusa di aver partecipato, anche se solo come spacciatori, a un maxi-affare di droga sulla rotta tra la città, la Puglia e l'Albania, pesa e intimorisce gli imputati. Spinti dall'incentivi dei possibili sconti di pena, gli imputati hanno deciso di ricorrere alle procedure alternative.

Al patteggiamento sono stati ammessi in tre, quelli che avevano spacciato eroina per un massimo di Peso compreso tra cento e duecento grammi. Andrea Carbone ha avuto un anno e dieci mesi, così come Francesco Fiumefreddo; due anni invece sono stati inflitti a Santo Rubino. Nessuno dei tre esce dal carcere, perché la pena non é stata sospesa. La sentenza è del giudice dell'udienza preliminare Mirella Agliastro. L'accordo per il patteggiamento è stato raggiunto tra i legali degli imputati e il pubblico ministero Michele Prestipino, che ha coordinato le indagini assieme a Maria Grazia Puliatti.

Gli altri imputati saranno invece giudicati in luglio. Tra i presunti capi dell'organizzazione ci sono Antonio Pacella e Andrea Di Fede. Secondo l'accusa, quintali di marijuana arrivavano in Sicilia, stipati in auto guidate da corrieri. Un affare da milioni di euro, realizzato sotto l'egida e con vantaggi pure per la mafia: la banda, secondo gli inquirenti, pagava ai boss una tangente per poter lavorare senza problemi e ostacoli.

Gli arresti erano stati eseguiti alla fine di dell'anno scorso, dai carabinieri della sezione droga del Comando provinciale: nella rete degli investigatori erano finiti capi, corrieri, spacciatori e intermediari. La base operativa era a Falsomiele, ma la "roba" veniva smerciata anche alla Zisa e alla Noce. I clienti arrivavano da tutta la provincia. L'indagine era andata avanti grazie al contributo di collaboratori di giustizia, fra i quali c'era Filippo Osman, ucciso nell'aprile di un anno fa in un albergo di Rimini, dopo avere scritto una lettera contro il servizio centrale di protezione. Oltre a lui hanno parlato Francesco Di Piazza, la sua compagna Patrizia Ribaldo, Silvio Russo.

Il quadro investigativo era comunque già ricco, grazie a indagini classiche, a pedinamenti e, intercettazioni telefoniche e ambientali. La banda, secondo l'accusa, comprava grosse partite di stupefacenti in Puglia e poi li trasportava fino al capoluogo. In Albania ci sarebbero stati alcuni referenti, capaci di gestire una grossa fetta di mercato nel nostro Paese. Il blitz di un anno fa era stato la prosecuzione ideale di altre operazioni messe a segno tra il marzo del 2000, 1 luglio e il novembre del 2001. Tutte poi unificate all'udienza preliminare.

Riccardo Arena

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS